

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 592

Curia Generalizia - Roma

592

P. FRANCESCO GEMINIANI

Figlio del fu Sig. Giacinto di Pistoia. Come orfano fu educato per cinque anni nel coll. di Amelia dove compì gli studi. Fece la vestizione in S. Biagio di Roma il 27/5/1682 e la professione il 6/7/1683. Passò qualche tempo nello studentato sotto il maestro P. Francesco Bembo poi vescovo di Belluno e attese allo studio della teologia sotto il P. Antoino Botti poi vescovo di Minori.

Nel coll. Clementino esercitò la prefettura e i primi insegnamenti, e fu promosso agli ordini sacri fino al sacerdozio che ricevette il 24/9/1689. Dal novembre 1693 al 1695 insegnò lettere umane nelle scuole pubbliche di Amelia "con molto profitto dei scolari, soddisfazione della città, e nel medesimo tempo ha anco amministrato il sacramento della penitenza in questa nostra chiesa con molta attenzione, ed ha sempre dato saggio dei suoi buoni costumi". Dal febbraio 1695 prese dimora in S. Biagio di Roma dove rimase fino alla morte. Suo ufficio fu quello di assistere alle confessioni in chiesa e di insegnare lettere umane ai chierici somaschi.

Per circa dieci anni fu attuario diligentissimo della casa di S. Biagio; e continuò sempre ad esercitare il ministero nella parrocchia, dove si assunse anche l'impegno di insegnare la dottrina cristiana; "12/3/1701 - Ha assistito alla parrocchia con molta sua lode e zelo grande, essendo anco sempre vissuto religiosamente e di molta esemplarità non solo al collegio, ma e tutti di fuori".

Il 5/5/1701 assunse il governo della casa di S. Nicola e Biagio si Cesarini come Prep.

Nel 1701 fu di nuovo introdotto il noviziato di prima prova nella casa professa di Roma, e P. Geminiani vi fu nominato maestro ad interim.

P. Geminiani di carattere austero ed aducato alle scuole di P. Francesco Bembo si impegnò a ristabilire il noviziato in S. Nicola e ad assumere l'ufficio di maestro nel medesimo tempo che r era prep. Segno della sua osservanza sono i decreti che egli emanò in seduta capitolare l'8/6/1702: "fece chiamare alli novizi la sua colpa, riprendendo di ciò che mancavano nel fervore e nella devozione, e diede ordini adeguati per il buon allievo delli medesimi e studio assieme; poscia alli laici avvisando al sagrestano che non permetta che in sagrestia si di-

rammi, e' uno spettacolo teatrale di argomento
 "nel quale il testo letterario, detto libretto e
 quasi sempre in versi, è interamente cantato con un ac-
 compagnamento musicale.
 Il primo melodramma e il più importante è "L'EURIDICE"
 del Minucci, mentre un insigne letterato di studi musi-
 cali nato a Firenze nel 1534 e morì nel 1612 fu Gio-
 vanni Bardi, conte di Vermio.
 Quel che per sempre giova alla memoria gloriosa del Bar-
 di è appunto il tenace fervore con cui si applicò, sia
 nel periodo trascorso alla corte dei Medici, sia negli
 anni di meditazione personale, a ravvivare l'espressio-
 ne drammatica quale si trovò nella composizione monodi-
 ca.
 Il conte allora si riuniva con altri artisti a ragiona-
 re e sperimentare in quella "Camerata fiorentina" o "Ca-
 merata dei Bardi" per cui, se il melodramma assunse no-
 mi diversi a seconda dei luoghi diversi di composizio-
 ne, grazie a questi costanti confronti di idee, poté

scorra; al portinero che non permetta che alcuno fuori la porta si fermi a discorrere; al spenditore in non mandar nella prima tavola niente di più, nè mandar niente ad alcuno che non sia venuto alla benedizione; proibendo generalmente di non parlare con li novizi, di mantenere il silenzio in refettorio, la carità e rispetto slli padri, e la modestia nell'uscire di casa, et anche avvertimenti necessari. Poesia licenziati i novizi e laici, raccomandò ai padri l'osservanza e il buon esempio si per l'obbligo proprio, si anco per li novizi che si vanno introducendo, e particolarmente raccomandò che alla prima tavola non si mangi se non quello che dà la comunità, che si venga alla benedizione, e che si termini con gli altri, che alla seconda tavola si osservi il silenzio massime quando vi sono i novizi; astenendosi dalle conversazioni pubbliche e giochi, che si cerchi la licenza e la benedizione al P. Vice Prep. in assenza del P. Prep., raccomandando la modestia e la devozione in coro et altri luoghi pubblici".

Certo che queste norme di osservanza, consone ai dettati delle costituzioni, stonano ai lettori del giorno d'oggi che non hanno più le costituzioni; ma allora era il tempo in cui con le costituzioni fioriva l'ordine.

Difatti il libro degli atti in data 23/1/1703 attesta che P. Geminiani Prep. ha esercitato "anco la carica di maestro dei novizi et in detti ministeri si è portato lodevolmente secondo il prescritto delle nostre costituzioni e decreti dei venerabili definitori".

Terminato il triennio, rimase vice Prep. e maestro dei novizi.

Nel 1705 accompagnò il Prov. nelle visite canoniche alle case di Napoli.

Morì in Roma il 9/9/1706 "munito di tutti li santi sacramenti. Fu questi religioso di una bontà singolare, e di una vita esemplare, e specialmente commendabile per il sommo zelo che sempre mostrò alle cose pubbliche. Ha lasciato per tanto un grande desiderio di sè e la di lui morte è stata da tutti amaramente compianta".

Fu suo fratello il pittore Ludovico Geminiani (1643-1697) ottimo discepolo di Pietro Da Cortona e due sorelle suore benedettine in Amelia.

Fonte:

Atti S. Biagio di Roma
Atti Clementino di Roma
Atti Collegio di Amelia
Cartella personale

Conservatorio di S. Maria della Pietà dei
teatro doveva assurgere ad altezze davvero insospet-
tate per immettere a pari della celebrità dei compo-
sitori dei loro preziosi interpreti. (51)
tativa, dei loro preziosi interpreti, sia i Turchini, sia
per tanto le opere musicate dal Provenzale erano uti-
lizzate da entrambi gli istituti, sia a Loreto.
E' il caso della già citata "STELLIDAURA".
Talvolta invece dall'Oratorio veniva composta, solamen-
te la traccia, distinta in argomenti del prologo, de-
gli atti e delle scene e nelle indicazioni scenogra-
fiche che hanno il nome di "Apparenze".

"DELLA SPONSALITÀ DEL B. GIROLAMO E-
MILIANI" opera drammatica in musica rappresentata in
Napoli nel 1653 e a Loreto in occasione della visita
Tale è l'opera
51) Cfr. Salvatore DIGIACOMO, Il conservatorio di S.
Onofrio a Capuana e di S. Maria dei Turchini, Napo-
li, Sandron, 1924, p. 232.